

ND

NOIDONNE

MENSILE DI POLITICA
CULTURA
ATTUALITÀ
FONDATO NEL 1944



FAMIGLIE, NONOSTANTE TUTTO



prezzo sostenitore € 3,00
Anno 66 - n.11

ISSN 0029-0920

NOVEMBRE 2011

ECCELLENTI E NORMALI? SI PUÒ

Intervista a **Ilaria Capua**

di **Elena Ribet**

Ilaria Capua dirige il dipartimento di Scienze biomediche comparate presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. Scienziata e ricercatrice pluripremiata, nel 2008 è inclusa fra le cinque "Revolutionary Minds" dell'anno dalla rivista americana Seed. Nel 2006 lancia l'iniziativa GISAID (Global Initiative on Sharing All Influenza Data), network internazionale per la condivisione online dei dati genetici dei virus dell'influenza aviaria. Ultimo, in ordine di tempo, il Penn Vet Leadership Award, il più prestigioso riconoscimento del settore. [...]

Una delle sue 'maestre' di vita è Rita Levi Montalcini. Inoltre lei ha dedicato il suo ultimo premio a Isabel Minguez Tudela. Cosa rappresentano per lei queste due figure?

Montalcini è stata uno dei miei miti adolescenziali. È stata un'eroina, si è allontanata dalla famiglia di origine, non si è sposata, non ha avuto figli... diciamo che è stato un modello estremo. Oggi c'è bisogno anche di altri modelli, più attuali, che mostrino come si possa essere una donna di successo e gratificata dal lavoro, anche essendo una donna "normale"; certo, è una vita comunque faticosa, molto intensa, ma ci si può organizzare, insomma si può fare. [...] Isabel Minguez Tudela è una collega scomparsa recentemente; lavorava a Bruxelles e le ho dedicato il pre-



mio perché se oggi c'è una massa critica di ricercatori nel nostro settore è perché lei ha lavorato tanto affinché questo accadesse. Ha combattuto e si è impegnata perché l'Europa diventasse competitiva. Io le sono grata anche perché in lei ho trovato un interlocutore attento, che ha saputo cogliere determinate necessità e mi ha indirizzato bene. Se ho vinto quel premio è anche merito suo.

Marie Curie aveva 44 anni quando le fu assegnato, per la chimica, il suo secondo Nobel (di cui si celebra il centenario quest'anno). Secondo lei, se si fosse trattato di un uomo, sarebbe stato dato più risalto alla sua figura, in Italia?

Forse se fosse stata una scienziata italiana. C'è tutta una problemati-

iDEE di **Catia Iori**

STAGIONI DELL'ANIMA

Vedo donne che si affannano a comprare cosmetici, interminabili sequele di mamme alle prese col divertimento di figli sempre più viziati e insolenti. Mi viene da pensare a quale stagione dell'anima iscrivano la loro vita. Non quella della loro sembianza fisica o delle relazioni, ma la loro stessa interiorità. I loro sogni di bambine. Le loro paure. O le loro illusioni. Insomma credo che ciascuna di noi, figli e compagni permettendo, voglia "centrare" la propria esistenza. Senza necessariamente ricorrere a diversivi. La suocera, il tradimento del marito, shopping, palestra a ogni costo, la scuola dei figli o semplicemente la ricerca di

qualcosa che riempia un non ben definito "vuoto". Un vuoto interiore, appunto. La famiglia è un grande progetto, come lo studio, il lavoro, il servizio all'altro, ma a mancare è il senso di se stesse. Le donne sono generose per natura, obbligate per educazione. Più raramente abbastanza concentrate per scavarsi dentro. Avere autonomia è scoprire cosa conta davvero per noi al di là dei dettati materni o sociali. Ecco perché il risveglio alla nostra vera essenza rappresenta un grande sforzo. E un nutrito fardello di coraggio. Non lasciamoci mai sopraffare dalle circostanze. Dopo l'inverno arriva la primavera anche se spesso l'oscurità è talmente

profonda da stordirci. Una delle cose più difficili consiste nel prendere decisioni. L'aiuto arriva sempre, ma prima dobbiamo meritarcelo. E la mano ci viene tesa solo dopo che abbiamo deciso di lottare fino in fondo, correndo rischi e combattendo per la nostra stessa ragione di vita. Bando a inutili depressioni, sono soltanto mancanze di coraggio totale o confessioni di paure devastanti. Cerchiamoci un buon legame, di quelli profondi e significativi: non ci bastano più degli incontri, per quanto proficui e interessanti, vogliamo rapporti veri in cui ciascuno/a si senta libero/a a esprimere il suo autentico sé.



ca di genere con radici molto antiche che ha influenzato anche la generazione precedente alla mia. Ma in Italia non c'è secondo me una discriminazione attiva verso le donne, più che altro c'è poca attenzione al merito, sia dei maschi che delle femmine. [...] A questa presunta discriminazione si aggiunge anche un'altra cosa: le donne non combattono abbastanza, non osano, la donna italiana ha un retaggio culturale che la condiziona... Tu studierai, ti laureerai, poi appena laureata, o dopo due-tre anni, farai "due pupi per il nonno". È un retaggio pesante ma è anche una scusa, [...] molte si chiedono come faranno con i figli. Come faccio io? Non dico che sia facile, è vero che ci sono pochi asili, ma i nonni in Italia giocano ruoli che non giocano in nessuna altra parte del mondo. Oggi nessuno ti regala niente, ma fare ricerca in Università o il dottorato, non devono essere un parcheggio, il cui esito ultimo e unico sia il part time. Certo che poi vanno avanti i maschi, anche se le donne sono più studiose, più concrete e più preparate. Questo è un potenziale inespresso, formiamo donne che studiano di più e poi si fermano. È un bocciolo che non sboccia, una forza che il paese perde [...] un po' è anche colpa nostra. Può esserci anche la paura di non farcela, ma allora diciamolo che è più comodo portare i figli alle attività pomeridiane anziché lavorare, smettiamo di dire che non c'è spazio per le donne e di usare i figli come alibi. Io sono cresciuta professionalmente senza avere una donna che mi proteggesse o che mi stimolasse. Le donne che lavorano con me sanno che in me trovano attenzione e comprensione; però sono poche quelle disposte a girare sette città del mondo in dieci giorni, per lavoro.

Cosa pensa che abbia fatto la sua generazione per il nostro Paese?

La mia generazione ha aperto una strada alle donne, ha mo-

strato che le cose si possono fare. Che si può essere eccellenti e nel contempo normali.

A cosa non rinunciava mai?

Alla mia libertà di pensiero. Per me è come l'ossigeno. [...]

Come è riuscita a conciliare l'esperienza della maternità con il suo lavoro?

Ho avuto mia figlia a 38 anni, e anche questa è stata una scelta, ho un marito che mi sostiene veramente, stabilisco bene le priorità e lavoro moltissimo. Inoltre, delego tutto il delegabile; questo può significare non andarla quasi mai a prendere a scuola.[...]

Cosa si sente di dire a chi inizia ora un percorso formativo in ambito biomedico?

Che la ricerca in campo biomedico è una professione meravigliosa. Le occasioni e le opportunità ti passano accanto, ma difficilmente nel giardino di casa tua. Bisogna muoversi, essere dinamici, accettare volentieri di andare a studiare altrove. All'estero ci sono tanti e tante giovani che lavorano nei bar per mantenersi gli studi, non necessariamente ti ci debbono mandare mamma e papà. Certo, per chi è più fortunato è più facile, ma la vita non è facile. [...] bisogna sapere che la vita della ricerca non è per tutti. [...] Se uno ha voglia di farsi domande, di conoscere, di viaggiare, lo fa anche a costo di sacrifici, se è stanco, se non ha voglia, domeniche e Ferragosto compresi. Io lo faccio, perché lo devo fare, perché è giusto farlo, ma anche perché ho rispetto di quello che faccio, e lo voglio fare bene.

Leggi la versione integrale dell'intervista su www.noidonne.org

HAI TRA I 40 E I 50 ANNI? RACCONTACI COME VA...

vano anche spazio le prospettive future. C'è chi spera di "continuare a correre la mezza maratona", chi sottolinea di essere "molto parca nei desideri contingenti" o chi afferma "io penso positivo sempre", ma aggiunge "progetti? Mi sono stati spenti". Parole chiave per le nostre lettrici, tra frustrazioni e speranze, sembrano essere: lavoro, conciliazione, invecchiamento, pensione, impegno sociale e politico, cura dei figli e delle figlie.

P.F.M.